

# La confermazione

Rudolf Frieling

Importanti cambiamenti si verificano nel bambino, quando entra nell'età della cosiddetta maturità terrestre, dello sviluppo sessuale. Viene abbandonato il paradiso dell'infanzia. La stella che ancora aleggiava sul bambino, vuole ora divenire stella interiore. La fiaba dei Grimm *La figlia di Maria*, nella sua saggezza immaginativa, parla di questa trasformazione. Fino al quattordicesimo anno di vita, così dice la fiaba, la bambina era compagna di giochi degli angeli in cielo. Ora però essa viola la legge, rinnega il suo passato e viene scacciata dal paradiso. Si ritrova così, sola e nuda, nel tronco cavo di un albero, circondata da spine.

Qui viene toccato un duplice tema. Quando l'essere umano in quegli anni inizia a sentirsi autonomo, ciò si manifesta dapprima nella violazione della legge, nel negare, nell'ostinato chiudersi in se stesso. Finché la stella ancora aleggia sul bambino, egli ha bisogno di una guida dall'esterno. Ha bisogno della guida dei genitori e degli insegnanti. Adesso però, quando la stella si vuole immergere nel corpo, l'essere umano, oscuramente sentendo questo fatto, vorrebbe prendere nelle proprie mani la conduzione della sua vita. Sono difficili anni di transizione, nei quali la propria stella viene presagita ma non può ancora risplendere fuori dall'uomo. Questo nascente sentimento dell'io è un'interiore esperienza luminosa. Al tempo stesso Lucifero riceve l'occasione per entrare in azione, Lucifero che vuole sedurre l'uomo ad abbandonarsi vanitosamente alla propria luce; non a riceverla come un dono di grazia, ma ad impadronirsi di essa come fosse una preda.

Chi pronuncia l'io-sono, porta in sé qualcosa della luce universale: può appropriarsene come un ladro di luce, oppure riceverla umilmente da Cristo come dono divino. Nel dire io-sono vi è il germe dell'essere immagine di Dio nell'uomo. L'uomo può cercare questo essere immagine di Dio attraverso Lucifero ("Sarete come dei", Genesi 3,5), oppure tramite il Cristo che nel Vangelo di Giovanni (10,34) dice: "Voi siete dei". La Lettera ai Filippesi (2,6) dice che il Cristo non riteneva un furto l'essere uguali a Dio, cioè non riteneva che fosse qualcosa di cui doversi impadronire rubando. Egli fu ubbidiente fino alla morte in croce. La luce del Cristo irradia dalla croce. La fiaba della figlia di Maria racconta che al dito della bambina rimase attaccato qualcosa dell'oro celeste della tredicesima camera proibita che aveva aperto. Luce celeste rubata!

Esiste una legge spirituale: chi si perde nell'illusorio spirito luminoso Lucifero, soccombe tanto più facilmente all'altro oppositore del divino, ad Arimane, l'oscuratore del mondo, che "vuole avvicinare l'uomo nelle catene di oscurità terrena". Dopo essere stata scacciata dal cielo, la figlia di Maria si trova nel buco del cavo di un albero, in mezzo alle spine. L'anima si connette fortemente al corpo, la cui consolidata sostanzialità diventa per lei un carcere. Con l'immergersi nel corpo è direttamente collegato allo stesso tempo l'emergere della sensorialità.

Entrambe le potenze, sia quella che seduce con la calda luce, sia quella che consolida nella tenebra della materia, hanno il loro compito nell'esistenza universale. L'uomo deve solo non soccombere ad esse. Da questo soccombere ci salva il Cristo. Non per il fatto che Egli potrebbe risparmiare agli uomini le tentazioni e gli influssi di queste due potenze; ma egli guida attraverso la tentazione e volge l'operare di entrambe al bene. Egli realizzò l'io-

sono con il sacrificio, con l'ubbidienza nei confronti del Dio Padre. In questo modo vinse Lucifero. Egli dice così: Io sono la luce del mondo. Per questo gli antichi cristiani lo chiamavano "vero Lucifero", Lucifero, infatti, significa portatore di luce. Egli non dispregiò il regno della materia, ma discese per abitare in un corpo terreno. Prese su di sé la croce, sacrificò la sua vita divina nella morente esistenza terrena e con la morte sulla croce iniziò a trasformare la Terra in suo corpo. In questo modo vinse Arimane. Così Egli mette sul giusto binario l'esperienza di luce luciferica, così trasforma in bene anche la forza indurente di Arimane. Proprio la gravità terrestre della corporeità che si oppone, può aiutare a far sì che lottando venga consolidata la forma spirituale, che si sviluppi il carattere, che sorga una forte forma animica.

Cristo, il vero Lucifero, dispensa luce; Cristo, il vero consolidatore, concede forza.

Confermazione significa rafforzamento, Cristo è il vero conformatore.

Questo ci lascia presagire cosa possa significare il sacramento della Confermazione. Il giovane che va sviluppandosi è diventato maturo affinché il Cristo divenga una potenza nella sua vita animica cosciente. Il giovane uomo inizia confusamente a presagire che adesso la stella vuole risplendere nell'interiorità, rifiutando le autorità esteriori. Non ha però ancora trovato la guida interiore. Dietro il ribollente vapore si nasconde spesso la stella dell'interiorità. Questo è il giusto momento per guidare dal Dio Padre al Dio Figlio, che vorrebbe vivere nell'io. Il bambino comprende il Dio Padre, specialmente nella natura. Non comprende ancora in maniera così organica Chi è stato coronato di spine. Ha ancora a mala pena un sentimento del destino. Questo sentimento inizia a destarsi quando chi è stato cacciato si trova solo nella natura selvaggia irta di spine. Inizia ora la ricerca della propria via nella vita. Il Coronato di spine diventa la guida nei destini terreni. L'uomo peccatore comincia a comprendere il Coronato di spine solo quando ha lasciato dietro di sé il paese dell'infanzia.

La Confermazione nella Comunità dei Cristiani non pretende un Credo dai bambini. Dà ad essi una benedizione. Essa vuole portarli in vivente collegamento con il Cristo presente, che, come vero Lucifero, divenga "la luce delle anime", come vero conformatore renda il cuore saldo attraverso la grazia (Ebrei 13,9).

Con la Confermazione è collegato il ricevere per la prima volta la Comunione. Siccome il bambino non può ancora comprendere profondamente il coronato di spine, non ha ancora bisogno del corpo e del sangue di Cristo. Ancora non gli manca il pane degli angeli. Il corpo che si consolida distacca gradualmente l'anima dal regno angelico. La fiaba "Il garofano" narra di una regina che era stata rinchiusa in una tetra torre, in cui non apparivano mai né il Sole né la Luna. Ma due angeli, in figura di bianche colombe, le portano il cibo, affinché non muoia di fame. Così l'anima umana, murata nell'oscura torre del corpo, inizia a desiderare il pane degli angeli. Essa impara a comprendere cosa significhi ricevere il corpo del Cristo. Sperimentando il proprio io nelle impure fiamme del sangue, impara a desiderare il sangue di Cristo, che ci purifica da tutti i peccati.